

«LA FABBRICA DEL CIOCCOLATO» E IL PROGETTO «FOREIGNNESS»

«LA FABBRICA DEL CIOCCOLATO» UND DAS PROJEKT «FOREIGNNESS»

FRANCO MARINOTTI

Dal 2015 la Fondazione La Fabbrica del Cioccolato gestisce l'attività culturale nella ex fabbrica Cima Norma di Torre-Dangio, in Valle di Blenio, per decenni fonte di sussidio per la popolazione locale. Il suo obiettivo è quindi non solo di difendere e salvaguardare il patrimonio industriale, ma anche di garantire la continuità e il ruolo di creazione di benessere sociale svolto a suo tempo dalla fabbrica. La scelta è caduta su un progetto strutturato come laboratorio artistico di analisi sull'interazione fra l'arte nelle sue diverse forme espressive e il territorio, inteso come patrimonio culturale, sociale, politico in divenire, con particolare attenzione agli impatti sul tessuto sociale della valle. Nasce così il progetto multidisciplinare «foreignness» (estericità), termine che vuol far emergere le diverse forme e modalità di essere straniero, estraneo e conseguentemente avulso da un determinato contesto. Il progetto si estrinseca come un «festival delle arti» e coinvolge varie forme di espressioni artistiche in dialogo tra loro, chiamate a trattare da diverse angolature il concetto di estraneità.

IN FABBRICA

La Fondazione La Fabbrica del Cioccolato, costituita nel 2015, ha l'incarico di gestire l'attività culturale nell'ex complesso industriale di Torre-Dangio, in Valle di Blenio (Canton Ticino). Gli obiettivi principali della Fondazione sono molteplici: la gestione e lo sviluppo di attività culturali nell'ex complesso industriale; la salvaguardia, la protezione e il mantenimento del patrimonio archeologico-architettonico dell'ex Fabbrica; la trasformazione del luogo in un centro di promozione culturale e artistica; lo stimolo alla cooperazione tra le varie discipline artistiche; l'avvicinamento degli ambienti dell'economia, della finanza, dell'industria e delle scienze all'arte e alla cultura; il sostegno delle tradizioni e della cultura regionali. Come si può evincere dalla descrizione, si tratta di un progetto poliedrico, oltre che ambizioso, nel quale l'arte in quanto tale occupa un ruolo centrale di catalizzatore e, allo stesso tempo, trasversale di motore. Era evidente sin da subito che si trattava di far coincidere tre fattori fondamentali ma di differente origine: la volontà da parte nostra di creare uno spazio indipendente di produzione artistica; il collocarlo, come suggerito dalle autorità locali, nell'ambito di un progetto con ricadute di carattere strategico-territoriale; la responsabilità sociale nell'interpretare le necessità e i desideri della popolazione locale.

La decisione di prendere a carico la direzione artistica e la gestione di una realtà così complessa e fortemente integrata in un contesto ex industriale quale la Cima Norma – e dunque non una presenza creata *ad hoc*, bensì un drastico cambio di destinazione – comportava necessariamente una delicata operazione di ricontestualizzazione storica, nell'ottica di riprendere le fila di complessi equilibri di carattere

Seit 2015 leitet die Stiftung La Fabbrica del Cioccolato die kulturellen Aktivitäten in der ehemaligen Fabrik Cima Norma in Torre-Dangio im Blenioal. Der Betrieb trug über Jahrzehnte zum Lebensunterhalt der lokalen Bevölkerung bei. Die Stiftung möchte nicht nur das industriegeschichtliche Erbe erhalten und weiterpflegen, sondern auch dafür sorgen, dass das soziale Wohlbefinden, für das die Fabrik früher mitverantwortlich war, fortgesetzt werden kann. Die Wahl fiel auf ein Projekt, das als künstlerisches Labor konzipiert ist und die Wechselwirkungen zwischen der Kunst in ihren unterschiedlichsten Ausdrucksformen und der Umgebung als kulturelles und soziales Erbe in ihrer politischen Zukunft analysieren soll. Besondere Aufmerksamkeit wird den Auswirkungen auf das soziale Gefüge des Tals gewidmet. So entstand das multidisziplinäre Projekt «foreignness» (Fremdheit), das verschiedene Formen und Bedingungen des Fremdseins und des Herausgerissenwerdens aus einem festgefügtten Umfeld thematisieren will. Als «Festival der Künste» wird das Projekt vielfältige künstlerische Ausdrucksformen einbeziehen, die zueinander in Dialog treten und aus verschiedenen Blickwinkeln das Thema der Fremdheit beleuchten.

IN DER FABRIK

Die 2015 gegründete Stiftung «La Fabbrica del Cioccolato» ist für die Ausgestaltung der kulturellen Aktivitäten im ehemaligen Industriekomplex von Torre-Dangio im Blenioal (Kanton Tessin) verantwortlich. Die Hauptziele sind sehr vielfältig: Leitung und Entwicklung von kulturellen Aktivitäten im ehemaligen Industrieareal; Rettung, Schutz und Unterhalt des industriearchäologischen Erbes der Fabrik sowie die Umwandlung der Lokalitäten in ein Zentrum der Kultur- und Kunstförderung; Schaffung von Anreizen für die Zusammenarbeit unter den verschiedenen künstlerischen Disziplinen; Annäherung der Bereiche Ökonomie, Finanzen, Industrie und Wissenschaften mit Kunst und Kultur; Unterstützung der Traditionen der regionalen Kultur. Wie aus der Aufzählung ersichtlich wird, handelt es sich um ein sehr vielseitiges und ebenso ehrgeiziges Projekt, in dem die Kunst eine zentrale Rolle als Katalysator und Stimulator einnehmen soll. Von Beginn an war klar, dass drei grundsätzliche Faktoren unterschiedlichen Ursprungs berücksichtigt werden müssen: der Wunsch vonseiten der Stiftung nach einem unabhängigen Raum für die Kunstproduktion, der Vorschlag der lokalen Behörden, das Vorhaben in einem Projekt zur strategischen Gebietsentwicklung zu verankern, sowie die soziale Verantwortung, die Bedürfnisse und die Wünsche der lokalen Bevölkerung zu berücksichtigen.

Die Übernahme der künstlerischen Leitung und der Organisation eines Projekts von hoher Komplexität, das eng an den ehemaligen Industriekomplex der Cima Norma gebunden ist und deshalb nicht von Grund auf neu geplant werden kann, sondern mit einem drastischen Wechsel einer vorgegebenen Situation



Veduta della fabbrica durante l'installazione Kamchatka'16 di Anna Galtarossa, 2016. / Ansicht der Fabrik während der Installation Kamchatka'16 von Anna Galtarossa, 2016.
© Carola Merello



La sala 3 durante l'esposizione *Schlosshotel Pension Riviera* di Fabrizio Giannini, 2016/17. / Saal 3 während der Ausstellung *Schlosshotel Pension Riviera* von Fabrizio Giannini, 2016/17. © Fabrizio Giannini

anche e soprattutto etico-sociale, politico, territoriale e di appartenenza, spesso disattesi dai programmi di riconversione e di riqualifica delle attività industriali dismesse. Il rischio latente era essenzialmente etico, ossia di erigere cattedrali e muri compartimentali, nei quali la popolazione non si riconosce e che rendono di fatto il dialogo con la stessa, già traumatizzata dagli effetti della cessazione delle attività produttive, difficile o inesistente, a scapito invece della creazione di progetti dal basso, aggreganti, inclusivi e d'interazione sociale. Si trattava quindi non solo di difendere e salvaguardare il patrimonio industriale, ma anche di garantire la continuità e il ruolo di creazione di benessere sociale svolto dal complesso industriale Cima Norma, dismesso dal 1968.

Per la complessità delle ragioni sopra esposte, era essenziale dare al progetto un indirizzo preciso, ovvero di motore di produzione d'idee, e non più di beni di consumo. Dunque una piattaforma di creazione artistica nel più ampio senso del termine, più che il focalizzarsi su un concetto basato sulla mera presentazione, tipico di musei

e spazi espositivi in genere, con i quali non si voleva comunque entrare in concorrenza. La scelta è caduta dunque su un progetto strutturato come laboratorio artistico di analisi sull'interazione fra l'arte nelle sue diverse forme espressive e il territorio, inteso come patrimonio culturale, sociale, politico in divenire, e in particolare sugli impatti sul tessuto sociale della Valle di Blenio, che nel tempo ha vissuto la contrapposizione di contesti e contrasti economico culturali, sia locali che globali. Al contempo, non si poteva prescindere dall'elaborazione di linee guida programmatiche precise, anche se di largo respiro, entro le quali direzionare l'ispirazione e la creatività, per non lasciare alla sola interpretazione degli attori coinvolti le modalità di raggiungimento degli obiettivi di progetto prestabiliti. Da qui la decisione di conferire al programma curatoriale un tema biennale: *foreignness*.

FOREIGNNESS

Foreignness è un neologismo che in italiano suonerebbe come «estericità», ovvero estraneità: un termine che vuol far emergere le diverse forme e modalità

del sentirsi estraneo, diverso, non più appartenente e conseguentemente avulso da un determinato contesto in costante evoluzione. Un male comune, che oggi ci affligge quotidianamente e tende spesso a rompere equilibri già precari, e che può manifestarsi quale sensazione più evidente laddove – in luoghi o in intere regioni periferiche che hanno subito importanti mutamenti nel contesto sociale e talvolta anche geografico, morfologico e ambientale – non sempre sono stati accompagnati da una presa di coscienza seguita da azioni di accompagnamento e da misure atte a contrastarne gli effetti. Dunque con *foreignness* si voleva incentivare gli artisti di volta in volta invitati a trattare da diverse angolature il concetto di estraneità, nell'intento d'innescare e riattivare mediante l'attività creativa quel processo di riappropriazione e salvaguardia del patrimonio culturale locale del quale la valle sembra aver perso traccia.

Al fine di concretizzare e centrare al meglio gli obiettivi, si trattava di predisporre un'offerta che rispondesse a un criterio di dinamicità, apertura, partecipazione e coinvolgimento, inclusione,

umgehen muss, ist eine Herausforderung. Wichtig ist insbesondere die sorgfältige historische Einordnung mit der Wiederherstellung eines austarierten Gleichgewichts im ethisch-sozialen, politischen und regionalen Umfeld sowie in Fragen der Zugehörigkeit, was in den Umschulungs- und Weiterbildungsprogrammen der aufgegebenen Industriebetriebe häufig nicht beachtet wird. Eine Gefahr bestand darin, Mauern und Schranken zu errichten, in denen sich die Bevölkerung nicht wiedererkannte oder die den Dialog mit der bereits von der Schliessung des Produktionsstandorts traumatisierten Bewohnerschaft erschwerten oder verunmöglichten. Das hätte sich auf inkludierende Projekte mit sozialer Interaktion, die von der Basis her entwickelt werden, ungünstig ausgewirkt. Es ging also nicht nur darum, das industriegeschichtliche Erbe zu erhalten, sondern auch die Kontinuität und den sozialen Wohlstand zu garantieren, die früher das 1968 stillgelegte Unternehmen Cima Norma geschaffen hatte.

Wegen der komplexen Voraussetzungen war es wichtig, das Projekt in die Richtung der Produktion von Ideen und nicht mehr der Herstellung von Konsumgütern zu steuern. Deshalb entstand die Idee einer Plattform für künstlerische Tätigkeit im weitesten Sinn anstelle eines Konzepts mit Präsentation von Kunst, wie sie von Museen oder anderen Ausstellungsräumen gepflegt wird, zu denen man nicht in Konkurrenz treten wollte. Die Wahl fiel schliesslich auf ein Projekt, das als künstlerisches Labor konzipiert ist und die Wechselwirkungen zwischen der Kunst in ihren verschiedenen Ausdrucksformen und der Region analysiert, letzteres bezüglich seines kulturellen Erbes, seiner politischen Zukunft und vor allem seiner Einflüsse auf das Sozialgefüge im Bleniotal, das im Lauf der Zeit eine grosse Zahl von Kontrasten ökonomischer und kultureller Art – sowohl lokal als auch global – erlebt hat. Gleichzeitig war es notwendig, genaue programmatische Linien

vorzugeben – Linien, die es ermöglichen sollten, Inspiration und Kreativität zu steuern, damit die Modalitäten zur Erreichung der vorausbestimmten Ziele nicht allein den involvierten Kunstschaffenden überlassen blieben. Auf dieser Basis entstand das zweijährige kuratorische Programm *foreignness*.

FOREIGNNESS

Foreignness ist eine Wortschöpfung, die «Fremdheit» bedeutet. Der Ausdruck will die verschiedenen Formen und Bedingungen sichtbar machen für das Gefühl des Fremd- oder Andersseins, des Nichtdazugehörens oder des Herausgerissenseins aus einem festgefügtten Umfeld, das sich fortwährend weiterentwickelt. Das verbreitete Phänomen betrifft uns heute täglich und droht häufig, bereits instabile Gleichgewichte zum Kippen zu bringen. Es kann sich dort deutlicher zeigen, wo peripher gelegene Ortschaften oder Regionen durch starken sozialen, geografischen und morphologischen Wandel oder Umweltveränderungen betroffen sind und das Bewusstsein dafür fehlt, sodass keine Begleit- oder Gegenmassnahmen getroffen werden. Mit dem Thema *foreignness* sollen die eingeladenen Künstlerinnen und Künstler angeregt werden, sich aus verschiedenen Blickwinkeln mit Fremdheit auseinanderzusetzen in der Absicht, über die schöpferische Aktivität bei der Bevölkerung den Prozess der Wiederaneignung und Erhaltung des lokalen Kulturerbes anzustossen, der im Tal verloren zu sein scheint.

Mit dem Zweck, die Ziele möglichst zu konkretisieren und zu konzentrieren, wurde ein Angebot vorbereitet, das Dynamik, Öffnung, Teilnahme und Einbindung, Einbeziehung, Neugier und Attraktivität beinhaltet. Die gewählte Form, ein «Festival der Künste» als sozialer Treffpunkt, bietet die konkrete Möglichkeit, mit der lokalen Realität zu interagieren mittels eines von der Basis her entwickelten Angebots, das den



Installazione *CacaoCollective* di Ivo Rovira e Ana Ponce, 2016. / Installation *CacaoCollective* von Ivo Rovira und Ana Ponce, 2016.
© Ivo Rovira e Ana Ponce

curiosità e attrattività. Si è quindi optato per la formula di «festival delle arti», che poteva svolgere una funzione di polo di aggregazione sociale e di condivisione, e in concreto interagire così con la realtà locale, confrontandosi con essa mediante un'offerta proveniente dal basso e facilitando un processo partecipativo e di sviluppo urbano.

In un certo senso, l'idea era di demistificare la programmazione, portandola a una dimensione organizzativa meno istituzionale, e dunque di renderla il più eterogenea possibile, con un numero consistente di attività da tenersi in contemporanea, spesso anche di breve durata, occupando tutti gli spazi espositivi a disposizione, circa 2700 metri quadrati su tre livelli. Dunque un immenso laboratorio, una fabbrica nella fabbrica, per un'offerta trasversale di diverse espressioni artistiche, con la possibilità anche di sovrapporsi interagendo tra loro, ma sempre unite da un filo conduttore, ossia *foreignness*.

Quale direttore artistico, m'immaginavo un «pellegrinaggio» di tutta la gente che si riconosce nella forza che la produzione artistica può conferire alla causa del progetto, che proviene da ogni parte del mondo portando con sé il

proprio bagaglio artistico, così da generare quel confronto essenziale per rinnovare, arricchire e rafforzare il patrimonio culturale locale. Questo è il compito del festival, di *foreignness* e del progetto nel suo insieme.

Il programma ha visto e vedrà al lavoro artisti di ogni età e provenienza, che si riconoscono nel progetto e intendono contribuire fattivamente allo stesso, partendo da un comune denominatore: calarsi nella realtà locale, interagire con essa nei vari ambiti, non da ultimo quello ambientale, e creare con e per il «luogo», lasciando un segno riconoscibile nel tempo. Se il visitatore può sin qui avere l'impressione di confrontarsi con una serie di mostre, di fatto il lavoro che le ha rese possibili è stato certamente di creazione progettuale da parte dei vari artisti, che hanno coinvolto per la gran parte attori locali che, con i loro prodotti e servizi, sono di fatto parte integrante dei lavori esposti.

Si sono così susseguiti artisti quali l'italiana Anna Galtarossa con l'installazione *kamchatka '16*, l'argentino Daniel Gonzalez con *paper building*, l'austriaco Oliver Ressler con il lavoro cinematografico *Confronting Comfort's Continent*, il ticinese Fabrizio Giannini con

schlosshotel pension riviera e il collettivo spagnolo Ivo Rovira e Ana Ponce con *cacao collective*, una suggestiva installazione rievocativa dell'intero ciclo produttivo del cacao (strettamente collegato non solo alla tradizione bleniese e alla sua emigrazione, ma anche alla sede stessa, poiché nella fabbrica Cima Norma si produceva, appunto, cioccolata). Più recentemente si è potuto contare sulla presenza dell'israeliano Yuval Avital con *three grades of foreignness*, mentre è ancora in corso il progetto *ch terraforming* della ticinese Miki Tallone.

Queste sono solo alcune delle proposte che la Fondazione ha presentato al suo pubblico nel corso dei suoi primi otto mesi di vita: lavori che hanno dato nuova linfa alla fabbrica e che con la loro presenza hanno contribuito a rafforzare quel «fil rouge» di dialogo con il territorio e la sua gente.

*Autore: Franco Marinotti è ideatore del progetto PLAY platform for film & video iniziato con l'apertura della Galleria Play Gallery for still & motion pictures a Berlino nel 2000, piattaforma dedicata alla produzione e presentazione di progetti d'arte sperimentale e d'indagine sociopolitica. Dal 2015 è direttore artistico e presidente della Fondazione La Fabbrica del Cioccolato.
f.marinotti@chocfact.ch
www.lafabbricadelcioccolato.ch*

Prozess der Teilnahme und der regionalen Entwicklung erleichtert.

In einem gewissen Sinn war beabsichtigt, die Programmplanung zu entmystifizieren und sie nicht an eine institutionelle Organisation zu binden, um damit eine grösstmögliche Vielfalt zu ermöglichen. Es sollte eine beträchtliche Zahl an Aktivitäten – auch solche von kurzer Dauer – gleichzeitig stattfinden und die ganze zur Verfügung stehende Ausstellungsfläche von ca. 2000 Quadratmetern auf drei Stockwerken genutzt werden. Das Projekt stellt ein immenses Laboratorium dar, eine Fabrik in der Fabrik, mit einem Angebot quer durch alle künstlerischen Ausdrucksformen und der Möglichkeit, dass diese auch untereinander agieren und sich beeinflussen können, jedoch immer entlang eines roten Fadens, dem Thema *foreignness*.

Als künstlerischer Direktor stellte ich mir eine Art Pilgerfahrt all jener Leute vor, die das Potenzial erkennen, das die künstlerische Produktion für das Grundanliegen des Projekts mit sich bringen kann. Die Künstlerinnen und Künstler aus allen Weltgegenden bringen ihr schöpferisches Potenzial mit und schaffen in ihren Werken jene Gegenüberstellung, die zur Erneuerung, Bereicherung und Stärkung des lokalen Kulturerbes notwendig ist. Dieses Ziel haben das Festival, das Thema *foreignness* und das ganze Projekt.

Am Programm sind gegenwärtig und auch in Zukunft Künstlerinnen und Künstler jeglichen Alters und jeglicher Herkunft beteiligt, die sich für das Projekt begeistern können und unter einem gemeinsamen Nenner tatkräftig dazu beitragen möchten, sich auf die lokale Realität einzulassen und mit ihr in unterschiedlichen Bereichen zu interagieren, nicht zuletzt mit der Umwelt, um für und mit der «Örtlichkeit» zu arbeiten und ein bleibendes, erkennbares Zeichen zu hinterlassen. Die Reihe von Ausstellungen, denen sich die Besucherinnen und Besucher bisher gegenübersehen, sind Projektarbeiten

verschiedener Künstlerinnen und Künstler, die grossenteils lokale Akteurinnen und Akteure mit ihren Produkten und Dienstleistungen integriert haben. Diese Einbindung ist tatsächlich ein wesentlicher Bestandteil der ausgestellten Werke.

Die bisher beteiligten Künstlerinnen und Künstler waren die Italienerin Anna Galtarossa mit der Installation *kamchatka '16*, der Argentinier Daniel Gonzalez mit *paper building*, der Österreicher Oliver Ressler mit der Filmarbeit *Confronting Comfort's Continent*, der Tessiner Fabrizio Giannini mit *schloss-hotel pension riviera* und das spanische Künstlerkollektiv Ivo Rovira und Ana Ponce mit *cacao collective*, einer stimmungsvollen Installation, die an den Produktionsprozess des Kakaos erinnert. Der Kakao und die Schokolade gehören seit Jahrhunderten zur Tradition des Bleniotals sowie zur Emigration der Bevölkerung – und in der Fabrik Cima Norma wurde eben Schokolade hergestellt. 2017 präsentieren neben anderen der Israeli Yuval Avital *three grades of foreignness* und die Tessinerin Miki Tal-lone *ch terraforming*.

Die erwähnten Ausstellungen sind einige der Präsentationen, die die Stiftung dem Publikum in den ersten acht Monaten zeigen konnte. Es sind künstlerische Projekte, die der Fabrik neues Leben einhauchten und dazu beitrugen, den roten Faden des Dialogs mit der Region und ihrer Bevölkerung aufzunehmen und zu intensivieren.

*Autor: Franco Marinotti hat das Projekt PLAY platform for film & video geschaffen, das im Jahr 2000 mit der Eröffnung der Galerie Play Gallery for still & motion pictures in Berlin startete. Diese Plattform fördert die Produktion und Präsentation experimenteller Kunst und gesellschaftspolitischer Untersuchungen. Seit 2015 ist er künstlerischer Direktor und Präsident der Stiftung La Fabbrica del Cioccolato.
f.marinotti@chocfact.ch
www.lafabbricadelcioccolato.ch*

RÉSUMÉ

Depuis 2015, la fondation La Fabbrica del Cioccolato préside aux activités culturelles dans l'ancienne fabrique Cima Norma à Torre-Dangio, dans la vallée de Blenio. Pendant des décennies, l'entreprise a contribué à la subsistance de la population locale. La fondation n'a pas seulement pour but de conserver et de cultiver ce patrimoine industriel, elle veut aussi faire en sorte de pouvoir perpétuer le bien-être social dont la fabrique était autrefois partie prenante. Le choix s'est porté sur un projet conçu comme un laboratoire artistique qui doit analyser les effets réciproques entre l'art, avec ses formes d'expression les plus diverses, et l'environnement comme héritage culturel et social, et évaluer la traduction politique future de ces interactions. Il convient d'accorder une attention particulière aux effets sur le tissu social de la vallée. C'est ainsi qu'est né le projet multidisciplinaire *foreignness* (le fait d'être étranger) dont l'objet est d'étudier les différentes formes et conditions de l'état d'étranger et de déraciné privé de son environnement pérenne. En tant que «Festival des arts», le projet englobera diverses formes d'expressions artistiques qui dialogueront entre elles et livreront un éclairage sur l'état d'étranger sous différents points de vue.

SUMMARY

Since 2015 the foundation La Fabbrica del Cioccolato has been managing the cultural activities in the former chocolate factory Cima Norma in Torre-Dangio in Blenio Valley (Ticino). The factory contributed to the livelihood of the local population for decades. The foundation's mission is therefore not only to preserve and continue to foster its industrial heritage, but also to ensure the continued social well-being of the valley population. The project that has been chosen is conceived as an artistic laboratory and will analyse the interaction between art in its various expressive forms, and the local reality as an evolving cultural and social heritage. The analysis is also focused on the impact on the social fabric of the valley. The multidisciplinary project *foreignness* addresses different forms and conditions of being foreign and uprooted from a tightly-knit environment. As a *Festival of Arts*, the project will include various artistic expressions, which will enter a dialogue with one other and illuminate the theme of foreignness from various angles.